

Emanuele Zinato (ed.)
*Insegnare letteratura. Teorie e pratiche
 per una didattica indocile*

“Manuali Laterza”, Roma-Bari, Laterza, 2022, 232 pp.

Da tempo annunciato e atteso, il lavoro sulla didattica letteraria dell'équipe padovana coordinata da Emanuele Zinato mostra ora ai lettori una originalità di concezione e una ricchezza di esemplificazioni che ne fanno senz'altro uno strumento di studio aggiornato e affidabile, particolarmente organico nelle sue proposte. Va difatti segnalata, in prima battuta, la schiera ristretta e compatta di collaboratrici e collaboratori al volume, in controtendenza rispetto al carattere più spiccatamente collettaneo e, implicitamente, pluralistico di altre sistemazioni manualistiche rivolte alla formazione di chi dovrà *ex cathedra* rappresentare la letteratura in classe: docenti di scuola (Stefania Giroletti, Alessandra Grandelis, Filippo Grendene, Morena Marsilio), esperti e attenti alla qualità della progettazione didattica, che incarnano la figura di insegnante-ricercatore, e insegnante-interprete, o saggista, propugnata dal volume stesso. Tale figura viene ben modellata nelle pagine di presentazione (“Questo libro”), assurgendo a motivo-guida del tipo di docenza e del tipo di scuola cui l'operazione nel suo insieme mira:

Abbiamo pensato a un futuro docente per il quale diventerà sempre più decisivo saper valorizzare (in condizioni non favorevoli) il testo intero o il dettaglio da sottoporre, in aula, a lettura attenta, lenta, partecipata. Un docente-critico, insomma, per il quale diverrà essenziale non subire il senso comune e nemmeno le indicazioni, le linee guida o le scelte dei libri di testo ma, al contrario, saper attivare in via permanente un proprio laboratorio di lettura e d'incontro con le opere (X).

L'immagine esprime, credo con chiarezza, il senso dell'*indocilità*, condivisa da testo letterario e, si può dire, interprete, cui fa riferimento il sottotitolo – metafora, ci spiega una nota, ripresa da Berardinelli e

volta a mettere in rilievo la «insofferenza della letteratura a ogni forma di riduzione o subordinazione» (XIII). Si può rilevare che una prima forma di indocilità che chi legge riscontra all'interno della trattazione riguarda la motivata estromissione dagli argomenti del volume della «standardizzazione pedagogica delle tecniche di insegnamento» – e questo «perché riteniamo non abbia a che fare con l'esperienza libera e plurale della lettura» (IX), nuovamente esplicitata nei preamboli, con un chiaro valore programmatico, che viene a essere consolidato in quanto segue: fra i quindici punti introduttivi, ancora condivisi dagli autori ("Per cominciare: quindici mosse"), si ribadisce che «[l']essenziale della didattica della letteratura è l'apprendimento della lettura: intesa come *comprensione* consapevole del testo e come *interpretazione* e scommessa sul suo senso» (XIV). La posta in gioco della lettura e dell'insegnamento come guida all'interpretazione («[r]isulta fondamentale», scrive Giroletti, al di là del manuale che si sceglie o che si ritrova in adozione, «essere un buon mediatore: ovvero un docente capace di usare il – e non di farsi usare dal – supporto materiale che ha a disposizione, operando tagli, selezionando, intuendo la possibilità di stabilire connessioni», 16; osservazioni consimili, per quel che concerne la lettura in classe, vengono richiamate da Grandelis e Marsilio; 103), il ribadimento di una funzione più complessa da esercitarsi e nella quale riconoscersi («Non dobbiamo pensarci come mediatori bensì come insegnanti-saggisti, in grado di vedere l'universale nel particolare», scrive Grendene; 13), e, connesso ai due punti precedenti, il rilancio di una concezione della classe come comunità ermeneutica accomunano esplicitamente l'impostazione del volume al modello costituito da *Insegnare la letteratura oggi* di Romano Luperini. Al richiamo alla sua dichiarata *auctoritas* – al lavoro comune di Zinato e Luperini fra *Allegoria* e il blog *Laletteraturaenoi.it* – si aggiungono poi ulteriori consonanze esplicite: con la proposta di insegnamento per competenze messa in campo dall'ADISD con il progetto "Compita", con le sezioni didattiche di altre, contigue, associazioni disciplinari (MOD Scuola e Compalit Scuola), e, in modo particolare, con i laboratori di lettura nelle scuole concepiti all'Università di Padova, a partire dal 2015, e realizzati da alcuni fra i collaboratori al volume, ForMaLit (forma, materialismo e letteratura), riportati nel capitolo 3.4 curato da Giroletti e Grendene, e dedicato a "Insegnare per temi. Un'esperienza di laboratorio".

Acclarata questa linea di continuità con le esperienze, i progetti e gli orientamenti sopra richiamati, si può evincere, dal confronto tra il fortunato manuale-guida di Luperini e il presente volume, un'accentuazione della dimensione pragmatica della didattica letteraria qui concepita. Assieme a ciò, è rilevabile una palpabile certezza nel rivendicare la medesima didattica come specificità disciplinare del

campo di studi e insegnamento della letteratura, che proviene a un ventennio di distanza dall'avvio di scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, tirocini formativi attivi e percorsi abilitanti speciali (SSIS, PAS, TFA), e che il capitolo di Grendene dedicato al quadro normativo in cui viene a inserirsi la figura dell'insegnante di lettere (con approfondimenti nel capitolo 1.3, "Una pedagogia nella disciplina", da parte dello stesso autore), tanto ponderatamente quanto recisamente, articola nei termini seguenti:

La nostra pedagogia dovrebbe sempre affondare le sue radici nella disciplina. Il docente di lettere può certo prendere spunto dalla riflessione sui metodi d'insegnamento, ma l'arma più potente resta la padronanza della propria materia. La costruzione di percorsi didattici, cioè, trae più sostanza dal rapporto con un soggetto vivo, quello dell'opera letteraria, che dalla costruzione di *jigsaw* o di *flipped classroom*. Dobbiamo partire dalle possibili e diverse relazioni che abbiamo intessuto con il testo letterario, anche attraverso gli specialismi critici, e trovare le forme per renderli processi didattici di conoscenza e relazione [...] (13).

Diversi e attuali, lo si è intravisto, i fronti d'azione sui quali si dispiega la proposta del manuale: ai presupposti della prima parte, legata a riferimenti normativi, strumenti per la didattica (i manuali, da sottoporsi a un vaglio rigoroso da parte del singolo docente, e a seguire in occasione delle riunioni monodisciplinari), esperienze e prospettive per la formazione dell'insegnante, seguono due sezioni, "Costruire la didattica" e "Strumenti della critica e applicazioni in aula", che conducono chi legge a uno studio "situato" di esperienze (nella scuola secondaria di primo e secondo grado, nel biennio e nel triennio di quest'ultima), progetti e incontri concreti con la lettura.

Sono davvero tanti, e fecondi, gli spunti di riflessione, le proposte di lettura o di una rilettura che, in classe, si sottragga a percorsi convenzionali o obbligati, riasserendo, nelle scelte che è chiamato a compiere, personalità, estro e autorevolezza intellettuale dell'insegnante. In questa chiave, per esempio, Marsilio congegnava un approccio problematico alla questione della periodizzazione (63-75), mettendo in crisi divisioni binarie, conducendoci a vedere, già nel secondo Ottocento, anticipazioni salienti, atti fondativi, come la rinuncia al narratore onnisciente, di un discorso modernista, e la prosecuzione delle stesse risorse della narrativa modernista nel secondo Novecento, e proponendo un'opportuna rivalorizzazione, nel canone scolastico, dello Svevo di *Senilità* – soffermandosi tra l'altro su Amalia, figura di «inedita e moderna potenza» (69); Zinato insiste su un tema molto attuale del

dibattito critico, l'ambiguità e la polifonia racchiuse dal testo letterario come possibilità di cercare, al suo interno, significati plurali e nascosti, apportando fra l'altro ottime esemplificazioni, dal Calvino di *Ultimo viene il corvo* (*Uno dei tre è ancora vivo*) alla Morante della *Storia* (111-125); Giroletti, nel dare forma al proposito di orientare saldamente la didattica del testo poetico intorno all'operazione essenziale del commento, introduce a una lettura di Pascoli che vada «oltre la morte del padre», per leggere poi atmosfere tra loro comparabili, in Sereni e Caproni (rispettivamente, *Un sogno* e *Il vetrone*), esortando a cogliere le alterazioni della forma poetica, e l'incorporazione di motivi dell'impoetico nella "lirica dopo la lirica" (132-143); Grandelis individua una linea connettiva tesa fra Galileo ed alcuni esiti di continuazione e attualizzazione del confronto letteratura-scienza in Leopardi e Primo Levi, e ancora in due "operette lunari" del '59 di Buzzati (*L'ingombro; E dopo?*) e in un capitolo delle *Mosche del capitale* di Volponi (196-201).

La mia è, mi rendo conto, una descrizione a sua volta indocile e solamente parziale dei tanti nuclei di interesse contenuti nel volume. Se da questa restano fuori problemi aperti, cui *Didattica della letteratura* dedica capitoli specifici (storicizzare; lavorare attraverso le varianti; strutturare percorsi intorno a temi e generi; la coda incentrata su Dante), mi preme segnalare, nel congedo, la tensione costante, da parte dei collaboratori, a tematizzare l'uso e il ruolo della critica nelle procedure dell'insegnamento scolastico, la rilettura del canone, l'indiscutibile centralità delle fasi intrecciate della lettura e del commento. Un modo consapevole e persuasivo, questo, di invocare una più salda connessione fra il lavoro a scuola e quello universitario, fra le suggestioni costanti dell'ermeneutica, come modello teorico e ideale postura intellettuale, e una motivata pragmatica del testo letterario.

L'autore

Giulio Iacoli

Già coordinatore di Compalit Scuola, è professore associato di Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Parma. Tra i suoi lavori degli ultimi anni, la monografia *Luci sulla Contea. D'Arzo alla prova della critica tematica* (Mucchi 2017) e le curatele di *Architetture. Forma e narrazione tra architettura e letteratura* (con A. Borsari e M. Cassani Simonetti, Mimesis 2019), *Culture della mobilità. Immaginazioni, rotture, riappropriazioni del movimento* (con D. Papotti, G. Peterle, L. Quaquarelli, Cesati 2021) e *Parole che formano. Intrecci fra letteratura nazionale e storia dell'educazione* (con D. Varini e C. Varotti, Mucchi 2022). Al momento sta lavorando a una monografia su Buzzati, letto alla luce degli studi sulla mascolinità. Con Federico Bertoni dirige la collana "Sagittario. Discorsi di teoria e geografia della letteratura" (Cesati).

Email: giulio.iacoli@unipr.it

La recensione

Data invio: 15/09/2022

Data accettazione: 30/10/2022

Data pubblicazione: 30/11/2022

Come citare questa recensione

Iacoli, Giulio, "Emanuele Zinato (ed.), *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*", *Entering the Simulacra World*, Eds. A. Ghezzani – L. Giovannelli – F. Rossi – C. Savettieri, *Between*, XII.24 (2022): 605-609, www.betweenjournal.it.